

“VEGLIATE UN’ORA CON ME”
(Mt 26,40)

Canto: *Restate qui* (pag. 2)

Dal libro del profeta Isaia 58, 5-8

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima (2015)

La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un “tempo di grazia” (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1 Gv4,19). Lui non è indifferente a noi...

L’indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell’incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso.

Adorazione silenziosa

Solista: Dio è Carità, Egli amò la sua creatura fissando su di essa i suoi sguardi di compiacenza, nel cuore del quale infuse lo Spirito d’amore.

Tutti: *Gesù, per la tua immensa carità, salvaci tutti in virtù dei tuoi meriti infiniti.*

Solista: Perché almeno per quanto vivo in questa valle di miserie non mi si concede un cuore capace di amare Te solo Caro Gesù, e di possederti per vivere di solo e santo amore?

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: *Ubi caritas* (pag. 1)

Dal Libro del Deuteronomio 32, 9-13

Dai «Discorsi sul Cantico dei Cantici» di san Bernardo

Dove trovano sicurezza e riposo i deboli se non nelle ferite del Salvatore? Io vi abito tanto più sicuro, quanto più egli è potente nel salvarmi... Hanno trapassato le sue mani e i suoi piedi, e squarciato il petto con la lancia; e attraverso queste ferite io posso «succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia» (Dt 32, 13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore (cfr. Sal 33, 9). Egli nutriva pensieri di pace ed io non lo sapevo. Infatti chi conobbe il pensiero del Signore? O chi fu il suo consigliere? (cfr. Rm 11, 34). Ora il chiodo che è penetrato, è diventato per me una chiave che apre, onde io possa gustare la dolcezza del Signore. Cosa vedo attraverso la ferita? Il chiodo ha una sua voce, la ferita grida che Dio è davvero presente in Cristo e riconcilia a sé il mondo. La spada ha trapassato la sua anima e il suo cuore si è fatto vicino (cfr. Sal 114, 18; 54, 22), per cui sa ormai essere compassionevole di fronte alle mie debolezze. Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcana carità del suo cuore, si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78).

Adorazione silenziosa

Solista: Gesù, concedimi per i palpiti del Tuo Santissimo Cuore, per i meriti della tua Vita, Passione e Morte, e per intercessione della tua SS. Madre, la bellezza per mezzo della grazia, la ricchezza per mezzo della virtù.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Solista: Cuore di Gesù ferito per amore: Tutti: Noi ti amiamo

Solista: Cuore di Gesù forza dei deboli: Tutti: Noi ti amiamo

Solista: Cuore di Gesù consolazione dei sofferenti: Tutti: Noi ti amiamo

Solista: Cuore di Gesù difensore di chi ti adora: Tutti: Noi ti amiamo

Solista: Cuore di Gesù fonte di amore: Tutti: Noi ti amiamo

Canto: Sono qui a lodarti (pag.10)

Dal Libro dei Proverbi 9,1-5

Dagli scritti di san Gregorio di Agrigento

Va', mangia con gioia il tuo pane, bevi con cuore lieto il tuo vino perché Dio ha già gradito le opere tue (Qo 9,7). Potremmo prendere queste parole come una sicura e sana norma di saggezza umana per la vita di tutti i giorni. Tuttavia la spiegazione anagogica ci porta ad una considerazione più alta, e ci insegna a considerare il pane celeste e mistico che è disceso dal cielo e ha portato la vita nel mondo. Così pure bere il vino spirituale con cuore sereno significa dissetarsi di quel vino che uscì dal costato della vera vite, al momento della sua passione salvifica... Coloro dunque che mangiano questo pane e bevono questo mistico vino gioiscono ed esultano e possono esclamare a gran voce: Hai portato la gioia nel nostro cuore (cfr. Sal 4,7).

A mio giudizio, è proprio a questo pane e a questo vino che si riferisce la Sapienza di Dio sussistente, cioè Cristo nostro salvatore, quando ci invita alla comunione vitale con se stesso, Verbo divino. Lo fa con le parole del libro dei Proverbi: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato» (Pro 9,5).

Adorazione silenziosa

Solista: Gesù, prima di ritornare al Padre, volle dimostrare all'uomo l'immenso suo amore, e, con prodigio inaudito, impiegando la sua potenza, la sua sapienza, la sua bontà, istituì il Sacramento dell'Amore perché gli uomini assaporassero la finezza del suo amore e partecipassero all'incendio che ardeva nel suo Cuore.

Tutti: *Eterno Padre, noi ti offriamo il SS. Corpo e il Sangue prezioso del Tuo Divin Figlio, ed in particolare quello che per nostro amore versò al Getsemani, per i poveri peccatori.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Pane di vita (pag. 5)

Dalla Prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi 1, 20-25

Dall'Udienza generale di Benedetto XVI (2008)

Dio si serve di modi e strumenti che a noi sembrano a prima vista solo debolezza. Il Crocifisso svela, da una parte, la debolezza dell'uomo e, dall'altra, la vera potenza di Dio, cioè la gratuità dell'amore: proprio questa totale gratuità dell'amore è la vera sapienza... E questo dobbiamo saper fare anche noi: possiamo trovare la nostra forza proprio nell'umiltà dell'amore e la nostra saggezza nella debolezza di rinunciare per entrare così nella forza di Dio. Noi tutti dobbiamo formare la nostra vita su questa vera saggezza: non vivere per noi stessi, ma vivere nella fede in quel Dio del quale tutti possiamo dire: *“Mi ha amato e ha dato se stesso per me”*.

Adorazione silenziosa

Solista: Quando inalberata la Croce io ti vedo, mio Diletto Gesù, sorretto da tre chiodi pender da essa, io mi avvicino a te, perché vuoi che senta il gran testamento che stai per dettare, testamento d'amore, di carità, di perdono.

Tutti: *Ama la croce e assaporerai i suoi frutti pendenti dall'albero della vita, che è Gesù.*

Solista: La croce è il faro luminoso che illumina la via che additata ci fu dal Nostro Divin Redentore.

Tutti: *Gesù, per i palpiti che uscirono dal tuo petto, salvaci tutti, in virtù dei tuoi meriti.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Offerte: Kirie eleison

Canto: Salve Regina